



RASSEGNA STAMPA

12 giugno 2019

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|---|---|
| 06/06/2019 La Vita del Popolo Servono interventi contro il clima imprevedibile | 4 |
| 06/06/2019 La Vita del Popolo Cura e governo dei fiumi | 5 |
| 12/06/2019 Il Mattino di Padova Liquame inquinante bloccato con la terra nel canale Prietto | 6 |

ANBI VENETO.

3 articoli

Servono interventi contro il clima imprevedibile



“**T**ra aprile e maggio è successo di tutto. Prima caldo torrido e poi una serie di nubifragi che da ultimo hanno colpito Cornuda e Castelfranco Veneto. Ora però abbiamo ritrovato il consueto equilibrio e assai difficilmente, vista la neve che a maggio è caduta in montagna, avremo in estate problemi di siccità”. Sorride per lo scampato pericolo Giuseppe Romano, presidente del Consorzio Bonifica del Piave. Viste le ondate di caldo fuori stagione, sembrava proprio che si dovesse ancora subire l'incubo della siccità. “Stiamo lentamente tornando alla normalità. Le falde si sono ricaricate, anche se fortunatamente non abbiamo i livelli altissimi di falda del 2014. Sul Monte Grappa, sul Montello e sulle Dolomiti non è mancata l'acqua a fine maggio e abbiamo tutti gli invasi carichi”. Il Consorzio ha, comunque, portato avanti programmi di trasformazione del sistema irriguo da scorrimento a quello pioggia e, entro il 2023, saranno altri 3500 gli ettari trasformati in questo modo. “Per il Grappa e le colline asolane in generale però, il problema della mancanza di un sistema irriguo non si risolverà. Infatti i contributi vengono concessi solo per il rinnovo e la trasformazione, non per l'estensione del sistema irriguo. Siamo riusciti a entrare in bandi per la progettazione di impianti a Montebelluna, Veduggio, Trevignano

e Caerano e quindi sarà più facile accedere ai bandi con i progetti pronti”. Le forti piogge hanno creato meno disagi rispetto al passato. “Abbiamo nove casse di colmata che hanno funzionato egregiamente in contesti molto delicati come le piogge di questi giorni. Oggi siamo in grado di assorbire un milione e trecento mila metri cubi d'acqua. Appena sarà realizzata, ci proporremo anche per la gestione della cassa di laminazione in costruzione a sud di Oné di Fonte. Il clima

sta cambiando, ci sono fenomeni di tropicalizzazione che sono difficili da controllare. A Cornuda sono arrivati 56 millimetri d'acqua all'ora e sappiamo che secondo le statistiche un fenomeno del genere potrà ripetersi nel giro di 300 anni. Se però i meccanismi climatici cambiano, non ci si può più fidare di queste previsioni di «ritorno» del fenomeno”. Secondo Romano non si deve abbassare la guardia ed essere rigidi nell'applicare le norme. “Importante in questi anni l'applicazione della regola dell'invarianza idraulica, a fronte di una lottizzazione la concessione viene legata al fatto che non esca dalla zona più acqua di quanta ne usciva prima. Così occorre pensare per il futuro a casse di raccolta di acqua piovana che possano essere utilizzate in caso di siccità. Nella Pedemontana in particolare abbiamo cave dismesse che possono servire a questo uso”. (Mariano Montagnin)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SCUOLE. Classi premiate da Consorzio e Centro civiltà dell'acqua

Cura e governo dei fiumi

La natura non va sfidata. Essa va governata. A partire dall'acqua dei fiumi che attraversano paesi e alimentano le campagne. Una loro corretta gestione li rende risorsa preziosa ed evita che possano diventare una minaccia in occasione di eventi meteorologici straordinari. Ecco in sintesi il messaggio che Acque Risorgive - Consorzio di bonifica, Centro Civiltà dell'Acqua e le 44 classi di 19 scuole primarie e secondarie di primo grado, di 13 comuni delle province di Venezia, Padova e Treviso, che hanno partecipato al progetto didattico "Ama il tuo fiume". Oltre 400 i ragazzi che sabato 18 maggio si sono dati appuntamento al palazzetto dello sport PalaPM di Salzano per la cerimonia di premiazione, alla presenza del presidente di Acque Risorgive Francesco Cazzaro, del direttore di Civiltà dell'Acqua Eriberto Eulisse e dell'assessore comunale Michela Muffato. Un momento di condivisione, aperto alle famiglie, del lavoro svolto durante le lezioni in classe e le uscite sul territorio dell'anno scolastico che volge al termine. Per tutti in premio un buono spesa per l'acquisto di materiale scolastico.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SANTA GIUSTINA IN COLLE

Liquame inquinante bloccato con la terra nel canale Prietto

SANTA GIUSTINA IN COLLE. Centinaia di metri cubi di bio-digestato sversati nel canale Prietto. Un'emergenza ambientale in piena regola quella che il Comune, la Polizia Locale, l'Arpav e il Consorzio di Bonifica dell'area hanno dovuto affrontare nella mattina di lunedì per fermare uno sversamento potenzialmente pericoloso per l'ecosistema fluviale dell'area.

Il bio-digestato, in pratica la parte liquida di risulta del processo di produzione di biogas dell'impianto dell'azienda agricola Ruffato Gianni di Santa Giustina in Colle (di proprietà del fratello dell'ex presidente del consiglio regionale Clodovaldo), sembra aver tracimato da una delle grandi vasche di cemento che avrebbero dovuto contenere il materiale.

Il liquame si è riversato nella canaletta consorziale Prietto, a sua volta affluente del fiume Tergola che sfocia poi nei navigli del Brenta; il liquame quindi avrebbe potuto viaggiare fino all'Adriatico veneto in piena stagione estiva. È stata una segnalazione dei residenti a dare l'avvio alle procedure d'emergenza. L'acqua corrente del-

la canaletta era diventata di un marrone intenso.

Le autorità accorse hanno quindi provveduto a fermare a monte l'acqua del Prietto per procedere, 600 metri a valle dell'impianto, ad arginare lo sversamento bloccando il canale con 3 camion di terra. Nel frattempo si procedeva a raccogliere con autobotti il liquame misto ad acqua che fluiva, recuperandone alcune centinaia di metri cubi. Un'emergenza che, secondo fonti Arpav, non dovrebbe avere coinvolto l'intera rete fluviale. Lo sversamento è stato contenuto prontamente grazie all'attività del Comune e della Polizia Locale. Un intervento che segue a un altro caso avvenuto nell'autunno dell'anno scorso e che ha messo in notevole agitazione la cittadinanza per i rischi d'inquinamento che ne derivano. E tuttavia le autorità (sia Comune che Arpav) hanno tenuto a ricordare che il materiale non costituisce di per sé un pericolo chimico per l'ambiente, essendo il prodotto di risulta del processo di natura organica utilizzato come fertilizzante per i campi. —

Riccardo Sandre

